



Cosmed

Dalla stereotomia ai criteri antisismici: crocevia di sperimentazioni progettuali. Sicilia e Mediterraneo (XII-XVIII secolo)

Sigla estensore

Fr. S.

Luogo

Calatafimi (Trapani)

Cantiere

chiesa del monastero di Santa Caterina

data

1732

Committente

Badessa del monastero di Santa Caterina a Calatafimi

Nome maestro

Giovanni Amico
Felice Pisano, Baldassarre Polizzi e
Cristoforo Lanza

qualifica

Ingegnere (Amico)
e maestri (Pisano, Polizzi e
Lanza)

cittadinanza e/o provenienza

Trapani

Tipologia del documento

Capitoli di fabbrica

data topica e cronica

Trapani, 21 giugno 1732

Segnatura

Archivio di Stato di Trapani, *Notai defunti*, Giovanni Stabile, vol. 12093, min., cc. 385 r.-387 v.

Riferimento bibliografico

Documento segnalato in A. MAZZAMUTO, *Giovanni Biagio Amico: architetto e trattatista del Settecento*, Palermo 2003, pp. 75-77

Regesto

I maestri Felice Pisano, Baldassarre Polizzi e Cristoforo Lanza si obbligano con Maria Anna Stabile, badessa del monastero di Santa Caterina a Calatafimi a eseguire lavori nella chiesa del monastero, tra cui volte, pilastri, pavimenti e il portale maggiore.



Cosmed

Dalla stereotomia ai criteri antisismici: crocevia di sperimentazioni progettuali. Sicilia e Mediterraneo (XII-XVIII secolo)

Note (eventuali)

Il documento specifica che i maestri dovranno costruire volte lunettate in mattoni e gesso nel Cappellone, nella navata e nel coro, in maniera conforme al progetto di Giovanni Amico, secondo la tipologia costruttiva della cosiddetta *boveda tabicada*, definita nel documento «dammuso all'uso di Hyspagna», ossia una volta caratterizzata dall'uso del mattone e del gesso, il cui apparecchio costruttivo è eseguito con laterizi disposti di piatto, generalmente in più strati, murati con malta di gesso, destinate a essere intonacate. Oltre a questi materiali è previsto per le decorazioni in stucco delle volte l'utilizzo di calce proveniente da Alcamo, secondo la medesima miscela utilizzata nella stessa città («servirsi della stessa mischia che si usa nello stucco in detta città di Alcamo»). Viene invece stabilito che in corrispondenza del coro delle monache ci sia una volta reale anch'essa decorata a stucco. Oltre alle volte, il documento definisce le modalità di costruzione di altri elementi. In particolare viene stabilito che i pilastri del primo e del secondo ordine andranno scanalati e modellati secondo l'ordine corinzio così come le decorazioni relative alle cornici di finestre e porte, ghirlande negli archi maggiori e minori, cornicioni, architravi, fregi, capitelli e basi secondo i modani forniti da Amico. I maestri dovranno poi «assetare tutti li scalini nell'altare maggiore e cappelle minori» secondo il progetto di Amico, per la cui costruzione si prescrive l'utilizzo della cosiddetta "Pietra Palazzo", la cui denominazione deriva dalla località di estrazione del materiale, che veniva cavato nel quartiere cosiddetto "Palazzo", nella zona occidentale di Trapani al di là della cinta murata. Inoltre si dovrà ammattonare il pavimento di tutta la chiesa e realizzare una volta reale in corrispondenza del coro delle monache. Per la realizzazione di alcuni elementi vengono inoltre indicati i modelli di riferimento in alcune opere dello stesso Amico. In particolare il portale maggiore, di cui vengono specificate le misure, dovrà essere realizzato in maniera analoga al portale della facciata della chiesa del Purgatorio a Trapani, mentre la grata del coro delle monache dovrà essere realizzata «dell'istessa forma e modo che è il coro fatto novamente nel Monastero di Sant'Elisabetta» sempre a Trapani.



Cosmed

Dalla stereotomia ai criteri antisismici: crocevia di sperimentazioni progettuali. Sicilia e Mediterraneo (XII-XVIII secolo)

Trascrizione (parziale)

« [...]In primis il dammuso delli Cappellone, Nave e coro di mattoni e gesso all'uso di Hispagna, quali dammusi devono essere allunettati e archifinti della maniera e forma che si vede nel disegno dovendo li suddetti magistri staglianti stucchiare detti dammusi dovendoci uscire tutti quei fasci di materia per l'ornati di detto dammuso della forma e maniera che li sarà dato il disegno del reverendo Signor Don Giovane Amico ingegnere dovendoli anche stucchiare della calcina di Alcamo e servirsi della istessa mischa che si usa nel stucco in detta città di Alcamo.

Item devono li suddetti mastri stucchiare tutta la chiesa, cappellone, coro e tutta quella stanza che gira li cinque aperturi del cappellone dovendo uscire tutti li lavori di opera corinza in detto stucco dovendo scandellare tutti li pilastri del primo e secondo ordine di detta chiesa si pure fare l'ornati di cornice nelle stremità delle finestre e porte, girlandi di archi maggiori e minori, cornicioni, architravi, freggi, capitelli e base secondo la proprietà dell'ordine corinzo e delli modari che li dava detto ingigniere di Amico quale stucco deve essere di tutta perfezzione della materia detta di sopra si pure nella manipulatione e governo che ricerca l'arte.

Item si obligano detti mastri assettare tutti li scalini nell'altare maggiore e cappelle minori della pietra del Pietro Palazzo della città di Trapani seconda la pianta e forma che li sarà determinata dal suddetto di Amico dovendoci fabricare li cinque altari di fabrica arricciarli e imbiancheggiarli.

Item si obligano collocare e mettere tutti li mattoni stagnati di tutto il pavimento di detta chiesa.

Item si obligano fare il dammuso reale per il choro delle monache quale deve essere sussistente a poterci abitare suddette monache dovendo detto dammuso stucchiarlo come li altari di sopra nel suo pavimento mattonarlo de i mattoni che li dava il monasterio.

Item si obligano fare tutte le suddette opere attinenti ai maestro muratore e stucchiatore che devono fare tutti quei ornati che non entra modaro come sono capitelli di pilastri e altri piccioli ornati che determinerà detto ingigniere e per questo devono eligere un mastro benvisto al detto reverendo d'Amico.

Item si obligano fare la porta maggiore di detta chiesa di larghezza palmi otto di luce e palmi sedici di luce nella sua altezza con tutti li ferramenti alla spagniola, portelloni e frascia quale deve essere di legname di castagna tutta scorniciata nelli imbocchi dell'ossatura di dentro e di fuori tutta intrecciata di cornice come la porta della chiesa del Purgatorio di detta città di Trapani.

Item si obligano fare la grada del coro quanto la sua larghezza dell'istessa forma e modo che il coro fatto novamente nel Monasterio di Sant'Elisabetta dell'istessa città di Trapani. Item si obligano fare la grada del cappellone che deve girare tutto il cornicione del collo e semicirculo di detto cappellone, loggetti e chiamate de' pilastri di legname secondo il disegno li darà detto reverendo ingigniere.

Item si obligano fare l'ossatura seu tilari delli vitriati cioè la vitriata sopra la porta maggiore, altre quattro vitriate nella nave della chiesa, altre due nell'istessa nave ed un'altra vitriata seu occhio sopra l'altare maggiore.

Item si obligano fare li guadoni del comunichino e suo ornato di legno.

Item si obligano assettare seu collocare la porta maggiore, li gradoni e dette vitriate, la grada della deputatione e paliera [...]»